

bastiano ed estesa nel medio evo ad ogni sepolcreto cristiano sotterraneo.

Ora dal privilegio di s. Gregorio vediamo che quel nome si cominciò a diffondere anche fuori di Roma per indicare sepolcreti sotterranei almeno fino dal secolo VI. Una rustica cappelletta dedicata al santo levita sorge nel luogo detto ancora il *prato di s. Lorenzo*: sarebbe desiderabile che ivi si praticassero escavazioni dalle quali verrebbe in luce forse il cimitero degli antichi cristiani sublacensi.

SABINA

Cimitero di s. Medico presso Otricoli

Presso Otricoli, *Otriculum*, sulle sponde del tevere, trovò il Boldetti un'antica chiesa diroccata dalle inondazioni del fiume, con avanzi di colonne e di marmi, i quali dimostravano la nobiltà di quell'edifizio.

L'anno 1611 un pio eremita di nome Vittore che abitava in quelle vicinanze, scavando il terreno nel luogo ove dovea essere stato l'altare della basilica, scoprì a qualche profondità un arca sepolcrale di travertino, nella quale fatto un foro, vide che giacea un intero scheletro: osservandone il contenuto vi trovò la seguente lapiduccia del secolo decimo o decimoprimo:

Α	Ϟ	Ω	HIC · RE
Q ·	ESCIT	ME	
DICVS ·	MR	†	
CV	PLVRIB		
I · P ·	G · Q ·	E · S	
T · B ·	A · M		

Mons. Tosco allora vescovo di Narni, avuta relazione del fatto fece togliere di là le reliquie e deporle in una cappella di detta chiesa. Fu posto subito mano ad una

escavazione, ed ecco scoprirsi altri sepolcri nel tufa chiusi da tegoloni: volle però il Tosco affidare l'escavazione e lo studio del luogo, a due dotti sacerdoti della Compagnia di Gesù, i padri Guido de Romanis e Giacomo Scozzese. La direzione presa dai suddetti dell'escavazione, fu coronata di felicissimo successo, perchè si scoprì un'antica scala coi gradini in travertino, che conducea ad una cripta posta sotto la tribuna della chiesa. Sulle pareti del sotterraneo, v'erano dipinte croci rosse e nere, e vi si trovarono 57 sepolcri simili ai loculi delle catacombe di Roma chiusi da tegoloni, tutti ripieni di ossa, alcune delle quali arse dal fuoco, senza però trovarvisi, con grande rammarico del pio Boldetti, il contrassegno delle palme o dei vasi del sangue.

Fattesi ricerche nell'archivio della collegiata otricolana trovossi un antico lezionario manoscritto con l'ufficio dei ss. Medico e Vittore, nel quale si facea menzione di detta cripta in cui si dicea fossero stati sepolti molti martiri (1).

Quelle reliquie nel 1316, e poi nel 1351, erano state trasferite nella Chiesa collegiata di Otricoli insieme al corpo di s. Vittore titolare della medesima, sul cui sepolcro Fulgenzio vescovo ai tempi di Totila aveva costruito un altare, in cui fece scolpire una croce fra due agnelli (2).

TVSCIA ROMANA

Cimitero di Cere

Cere, celeberrima città etrusca, già emula di Tarquinia, fu sede episcopale fino da tempi remotissimi con una cristianità fiorente; tuttavia soli e vaghi indizi si hanno dell'esistenza del suo antico cimitero (3) il quale rimane ancora a scoprire.

(1) Mai, *Script. Vat.* t. V, p. 76.

(2) De Rossi, *Bull. cit.* 1871, p. 117-123.

(3) *Bull. cit.* 1871, p. 81.

Cimitero ad Vigesium presso Capena

Ricco di memorie cristiane è il vasto territorio capenate, che può dirsi sia stato fatto rivivere alla storia ecclesiastica dal nostro de Rossi (1). Poco o nulla infatti nei documenti si conosceva dell'origini del cristianesimo nelle città e ville appartenenti al famoso *Municipium Capenatum foederatorum*.

Capena fu uno dei centri importanti della superstizione idolatrica; nel suo territorio v'era il famoso luco e tempio della dea Feronia. Ma se la storia tace, l'archeologia parla, e questa c'insegna che in Capena, benchè cittadella dell'idolatria, il cristianesimo aprì prestissimo la sua breccia.

L'antica Capena sorgeva secondo il de Rossi sul colle addossato al Soratte ove è oggi la terra di s. Oreste.

Il de Rossi ha inoltre dimostrato che nel colle Civitucola presso Leprignano, era il famoso *luco di Feronia* col tempio, ove si formò un centro d'abitazioni che divenne una delle colonie giulie, appellata *Iulia Felix Lucoferonensis* (2), la quale fu capoluogo religioso del municipio dei Capenati (3).

A quattro miglia dalla regione *ad Vigesium* v'era il vico di Lucoferonia, di cui dopo il secolo quarto, non si trova più menzione. Ma nel secolo quinto dell'era nostra ancora esisteva e vi dimoravano personaggi di qualità come risulta da iscrizioni ivi trovate tra le quali la seguente colla data del 469:

HIC REQUIESCIT IN PACE EVCARIA VIGILIA L. F. QUAE
VIXIT · AN XXIV DEPOSITA EST SEXTV DECIMV
KALENDAS FEBRVARIAS POSITVS TITVLVS A DVLCISS.
VIGILIO V. L. CONSVLI MARCIANO V. C.

(1) *Bull.* 1883, pagg. 115 e segg.

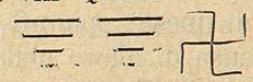
(2) Galletti, *Capena Municipio dei Romani* p. 117.

(3) Georgii, *De cathedra episc. Setina.* p. 26.

Recentemente lungi da Civitucola, fu rinvenuto un raro cimelio cioè un suggello cristiano improntato come marca di fornace sopra un mattone:

✚ IN NOMI
NE DEI

Ma la prima scoperta sicura di catacombe cristiane in questo territorio accadde nel 1864: in quell'anno si sterrò una galleria di cimitero sotterraneo presso il ventesimo miglio della Flaminia. Le pareti e le volte di quell'ambulacro erano coperte di bianco intonaco, sul quale era stato graffito entro un cerchio il monogramma χ : sulla bocca di tre loculi si leggevano in altrettante lastre di marmo le seguenti epigrafi:

BALERIO LEONI BENEME
RENTI ANIME PIENTISSIME
FECERVNT PATER ET FRATRE
S IPSIVS QVI · VIXIT ANNOS
XXXV · M · V · ORAS VIII · QVI · DEP
OSITVS KAL · IVLIS 

CASTISSIME FEMINE NVMISIAE
PAVLE QVE VIXIT ANNIS XL · VI ·
MENSES · XI · DIES · VIII · AGRIPPA MA
RITVS CVM FILIS BENEMERENTI FE
CERVNT DEPOSITA VII · KAL · SEPT ·

IN PACE



FECERVNT PARE
NTES HVIVS QV
OT IPSE DEBVERAT
FACERE PARENTIBVS
Q

Questi titoletti sono certamente anteriori al quarto secolo.

Il cimitero di cui fu solo sterrata una galleria, era assai antico e quasi intatto. Forse nelle altre gallerie si nascondono ancora memorie importanti per le origini cristiane di quei luoghi.

Cimitero di Capena

Il De Rossi ha dimostrato, come si è detto, che il luogo preciso di Capena, capoluogo civile di tutto il territorio, era *s. Oreste* (1) sovra a Rignano che si trova al ventesimo sesto miglio della Flaminia.

Nelle sue vicinanze esistono o si sono trovati frammenti d'iscrizioni cristiane che suppongono l'esistenza di un vetusto cimitero cristiano.

Una di queste epigrafi fu adoperata nel medio evo come mensa di altare nella chiesa della celebre badia di *s. Maria in Flumine* sotto Ponzano: l'iscrizione porta la data consolare del 446, data che non vide il p. di Costanzo che primo trascrisse quell'epigrafe, ma fu osservata dal ch. Stevenson.

BENEM . . .
D · XI · KL . . .
HIC POSITVS PA . . .
ANNORUM · XV . . .
AETIO III ET . . .

(1) V. *Ann. dell' Ist. Arch. Germ.* 1883, p. 253, 84.

A questo cimitero potrebbe appartenere, se fosse cristiano, il bellissimo e notissimo cippo di C. Clodio Fabato che oggi vedesi in Rignano:

C. CLODIO · FABATO
MARITO OPTIMO
ATILIA MARCELLA

TERRENVN CORPVN
CAELESTIS SPIRITVS IN ME
QVO REPETENTE SVAM
SEDEM NVNC · VIVIMVS ILLIC
ET FRVITVR · SVPERIS
AETERNA IN LVCE FABATVS

Ma il senso dei tre esametri e le formole hanno più analogia con quelle adoperate dai filosofi pitagorici dei tempi di Platone che con il formulario cristiano. Quanto alla posizione precisa del cimitero è incerta, si può solamente sospettare che sia quello le cui gallerie credette d'aver scoperto presso Rignano il Le Louet nel 1880, e che sembrano per la distanza appartenere ad un cimitero diverso da quello di Teodora.

È curioso, dice il de Rossi, che a Niebla in Ispagna siasi trovato il medesimo epigramma collo stesso nome Fabatus, senza però il titolo in prosa. Da questo fatto si potrebbe congetturare che Fabato originario di Spagna, abbia avuto in Rignano, ove morì, il sepolcro, e nella patria il cenotaffio.

Cimitero dei Sepernates presso Nazzano

Nazzano, come si ricava dalle iscrizioni vedute dal Galletti, fu detto *Sepernas* dal nome d'una dea ivi adorata, e *Sepernates* i suoi abitanti (1). Quivi fu scoperto un cimitero sotterraneo dal celebre Abb. di Costanzo (2) il quale passando per la strada che da Nazzano conduce

(1) De Rossi, *Bull. cit.* p. 125.

(2) V. *Odeporico* nella Bibl. del monast. di s. Paolo p. 202.

a Civitella s. Paolo, osservò a sinistra nel margine di una vigna una frana nel terreno: incaricò di perlustrare il luogo ad un sacerdote suo amico, il quale discesovi vi trovò due gallerie con loculi. Ai giorni nostri il ch. signor Leone Nardoni, ha di nuovo ritrovato quel sotterraneo, ove ha scoperto in alcune tegole che ne chiudevano i loculi alcuni graffiti rappresentanti colombe, ed una lamina plumbea con lettere greche.

Cimitero di s. Alessandro ad Baccanas

Circa il miglio ventesimoprimo da Roma, sorge il piccolo paese di Baccano, posto sulla via cassia che diramava dalla Claudia al miglio decimoprimo. Alcuni anni sono, presso il paese, si scoprì un cimitero cristiano, da cui vennero in luce parecchie arche sepolcrali (1). In una di queste erano traboccati due pilastri quadrati di marmo bianco, uno dei quali era graffito nella faccia principale: i pilastri erano alti cent. 75, e servirono a sostenere una mensa d'altare; l'ornato graffitovi rappresenta una vite che nasce dal X ed in quel medesimo monogramma finisce: questo prezioso simbolismo eucaristico, è la tradizione letteraria ed artistica delle parole dette da Gesù, *Ego sum vitis*. Il de Rossi afferma che è questo il primo campione di assai antichi pilastri di mensa eucaristica trovati fin qui nel suburbano, ed il ch. autore li giudica non posteriori alla prima metà del secolo quarto.

Fra i santi della Tuscia, è celebrato il 21 settembre un s. Alessandro, di cui si hanno gli atti: ivi si narra la istituzione d'un cimitero ai tempi degli Antonini. Sopra quell'ipogeo, venuta la pace, fu dedicata una chiesa; *in Christi nomine conferente plebe X kal. aprilis Constantino II et Crispo II (consulibus)* (a. 321). Il de Rossi nel tomo II della Roma sotterranea (Anal. archeol. p. 82), dichiara questo testo confermato dalle recenti scoperte.

Il cristiano sepolcreto scoperto a Baccano, con i re-

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1875, p. 142 e segg.

sidui dell'altare è quello in cui fu sepolto il vescovo e martire Alessandro; gli atti furono scritti da Crescenziano prete, testimonio oculare di quanto narra. Il martire fu decapitato poco lungi dalla località ove venne seppellito, e in un luogo detto *vicus baccanensis*. Il de Rossi ha inoltre scoperto un documento, in cui si legge che nel secolo decimoprimo stava ancora su quel cimitero la basilica di s. Alessandro. Quella carta è una bolla di Leone IX dell'anno 1053, in cui alla basilica vaticana si conferma il possesso della *massa Clodiana cum lacu Baccanis. . . et ecclesia s. Alexandri quae est in Baccanis*.

Gli atti aggiungono che il martire Alessandro fu giudicato dall'imperatore Antonino in una sua villa al decimosettimo miglio della via Claudia o Cassia. Ora recenti scoperte fatte in questo luogo, hanno posto in luce nelle terre del conte Gentili, avanzi magnifici di edifici romani, ove sono state trovate parecchie fistule aquarie col nome di Settimio Geta, cioè di Antonino Caralla. Nel martirologio romano piccolo, si dice che il papa Damaso curò quel nobile sepolcro, vi edificò una cripta più degna, in cui trasferì le reliquie del santo dedicando a questa traslazione una solennità speciale ai 25 di novembre.

Oltre questo cimitero gli atti di detto santo, ne additano presso Baccano altri due, uno sulle rive del lago baccanense ove fu sepolto s. Ercolano martire contemporaneo di Alessandro, in un luogo detto *ad Fontes Grecianos*, l'altro un piccolissimo ipogeo una *cryptula modica* in cui fu depresso lo stesso Crescenziano scrittore degli atti.

Cimitero di s. Giovenale presso Sutri

La chiesa di Sutri, città e sede episcopale importantissima, vanta martiri illustri della persecuzione di Adriano e di quella di Aureliano (1).

Poco meno d'un mezzo miglio dalle mura della città sulla via cassia sotto un'antica chiesuola, da poco tempo

(1) Tillemont, *Mem. d'hist. eccl.* t. IV, p. 352, 682.

distrutta e rasa al suolo si stende un cimitero scoperto ai tempi del Boldetti, ma come tutti gli altri devastatissimo. Non rimane che, ricordandolo con tante altre preziose memorie dei primi secoli cristiani, additarlo all'attenzione delle dotte e pie persone, cercando di stimolarle a nome della scienza e della pietà a far sì che siano tolte dall'abbandono queste memorie nobilissime, ma cotanto obliterate. Il Boldetti congetturò che in questo cimitero fosse sepolto s. Felice, prete ucciso nella persecuzione di Adriano, di cui parlano gli atti di s. Mustiola. Ivi si dice che fu sepolto dal diacono Ireneo, *iuxta muros Sutrinae civitatis nono calendas Iulii*. Il de Rossi ha pubblicato un'insigne monumento cristiano di Sutri, cioè un frammento di coperchio di sarcofago, che si conserva nella collezione del Conte Flacchi: ivi si vede la Vergine sedente in cattedra col bambino nel grembo; dietro la sedia della Vergine sta in piedi un uomo barbato e di forme senili, nel listello del sarcofago rimangono le lettere *hic situs est*. . . . (1).

Il Boldetti perlustrò questo cimitero nel giugno del 1728 ove trovò tutti i sepolcri spogliati delle loro chiusure ad eccezione di alcuni nel fondo d'una galleria ancora intatta: egli li fece aprire e frugare lasciandovi solo le ossa scompagnate dei defunti, compiendo così l'opera devastatrice. In quell'occasione fu anche fatto un cavo nell'altare isolato della piccola chiesa cimiteriale; vi si rinvenne la mensa del più antico altare rinchiusa in quello, intorno si scoprirono ossa e reliquie di santi senza alcuna memoria che ne indicasse i nomi, miste a monete di rame del secolo ottavo.

Allargato poi lo scavo sotto il pavimento e nel posto della confessione si rinvennero molti corpi ed ossa mescolate a lucerne e a frammenti di vasi vitrei, uno dei quali dorato, ma niun indizio di nomi o di martirio. Nella parte anteriore dell'altare si scoprirono due strati diversi di calce, e nel più antico si videro tracce d'immagini di santi con il capo nimato. Nell'archivio della Curia ve-

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1865, p. 28.

scovile di Sutri si conserva la pianta del cimitero e della chiesa colla minuta relazione delle scoperte fatte in quella circostanza.

Dal cimitero sutrino furono tolte anche le reliquie d'una santa giovinetta di nome DVLCISSIMA, il cui corpo si venera adesso nella chiesa cattedrale di Sutri. Presso il sepolcro di lei nella sua cappella si legge questa epigrafe del medio evo.

BTA ES VIRGO DVLCISSIMA
QÆ PPER DVM MVNDVM ODI
STI PPTA DATVM EST TIBI
REGNVM CÆRVVM INTER
CEDE P NOB
XVI KALENDAS OCTBRIS

Questa martire ha culto grandissimo in Sutri, che la venera come sua special patrona, e ne celebra solennemente il natalizio ai 16 di settembre.

Si suppone da alcuni che nel luogo detto il *monte dell'Anfiteatro* presso Sutri esista un altro antico cimitero cristiano, ma realmente in quel luogo si distende la necropoli etrusca di quella vetusta città: però nei secoli cristiani circa il settimo o l'ottavo fu trasformata forse e ridotta al culto cristiano una di quelle antiche camere sepolcrali e dedicata alla Vergine, oggi detta la Madonna del parto.

La piccola basilichetta è ricavata nel sasso; nelle pareti si veggono pitture di quell'epoca rappresentanti la S. Vergine orante ed altre figure di Santi. Nel vestibolo ai lati dell'ingresso v'è dipinta la prodigiosa apparizione di s. Michele sul Gargano, e dall'altra parte il Salvatore, secondo lo stile detto bisantino.